

to il 29 di quel mese; ora l'autorità politica insospettata, a buon diritto, da questa pentina domanda di ritorno in America per parte di un individuo che era ritornato appena pochi giorni innanzi, credette, anche all'avviso del pretore, di arrestarlo e procedere a talune indagini; indagini, mi affetto a dirlo, che riuscirono completamente favorevoli a questo signor Mazzotti, perchè il suo conto, politicamente, non ci fu niente a rilevare. Ed il Mazzotti stesso sarebbe stato immediatamente liberato, se nel frattempo, per mezzo dell'ambasciata di Parigi, non fosse giunta al sindaco di Mocogno una denuncia la quale rivelava come questo Mazzotti avesse il 25 del mese precedente abbandonato la propria moglie a Parigi appropriandosi una somma pertinente a costei di 3,000 lire. Dalla perquisizione era risultato che costui realmente era possessore di 300 lire circa.

Di fronte a questa denuncia l'autorità politica informò la procura del Re, la quale fece le pratiche che doveva fare, e pochi giorni dopo, se non erro il giorno 18, il tribunale di Pavullo, non trovando che quella richiesta avesse tutte le forme regolari perchè si potesse iniziare una procedura, pronunciò un'ordinanza di scarcerazione del Mazzotti.

Ma il procuratore del Re si appellò contro questa sentenza, e la sezione d'accusa della Corte di appello di Modena emise pronunciato, con cui ordinò che questo signore restasse in istato di detenzione, stabilendo termine di due mesi perchè il giudice istruttore compiesse la istruttoria.

I due mesi passarono, le pratiche furono fatte dal giudice istruttore; ma siccome neppure queste pratiche corrisposero alle forme della legge, perchè la parte lesa non presentò regolare querela, due mesi appresso il tribunale emise regolare sentenza, che ho qui fra le mani, di scarcerazione del Mazzotti.

Dunque la sola parte che riguarda l'autorità politica è quella che si riferisce al primo arresto, e mi pare di averlo a sufficienza giustificato, per chiunque voglia considerare il tempo in cui avvenne ed i motivi che hanno determinato.

L'onorevole Gallini afferma che l'autorità giudiziaria aveva dichiarato illegale l'arresto, e io credo avere dimostrato che la scarcerazione sarebbe avvenuta subito se non fosse intervenuto il ricorso del procuratore del Re,

e come conseguenza l'ordine di mantenere l'arresto dalla sola autorità che aveva diritto di mantenere questo arresto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gallini.

Gallini. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato di avermi dato molte dilucidazioni sopra questa questione, e di avere in certo modo riconosciuto che vi è stato un po' di precipitazione.

Romanin-Jacur, sotto-segretario di Stato per l'Internò. Eravamo al 4 di agosto!

Gallini. Mi sembra però che, come al solito, il Ministero sia stato inesattamente informato, perchè, lo dico in due parole per non tediare a lungo la Camera, la ragione vera di questa procedura la quale sta in ciò, che nel periodo di ossessione in cui il prefetto ed il sotto-prefetto cercavano dappertutto un anarchico da acchiappare, il sotto-prefetto di Pavullo avendo saputo che nel suo circondario era arrivato uno sbarcato dal *Guascogne*, credette d'aver fatto una operazione alla Fouchet, facendolo arrestare, mettendo sottoposta tutto il paese stupefatto, perchè conosceva il Mazzotti per un onesto operaio.

Ma tutto ciò sarebbe ancora concepibile perchè, ripeto, in quei giorni c'era una vera ossessione, e il solo nome del *Guascogne* bastava a giustificare qualunque cosa. Ma quello che non si può giustificare, e che è taciuto, (certamente per opera del prefetto Dall'Olio, il quale non poteva denunciare sè stesso) quello che non è giustificato è proprio questo, che avendo la procura generale di Milano, la quale aveva sottomano il processo Bresci, telegrafato: « Lasciate in libertà il Mazzotti che non c'entra per nulla », pur tuttavia, tacendo questo fatto alle autorità superiori, il Mazzotti venne mantenuto in carcere.

È venuto il tribunale ed ha detto: « Scarceratelo », anche perchè aveva ricevuto l'avviso della procura generale di Milano, ma malgrado tutto questo, il prefetto ed il sotto-prefetto, e questa è la colpa dell'autorità politica, hanno fatto tutto il possibile per tenerlo in carcere. In sostanza questo disgraziato ha sofferto due o tre mesi di carcere, malgrado che vi fosse una sentenza del tribunale per la sua scarcerazione. Questa mi pare la morale della favola, e questo ho voluto far conoscere alla Camera. Del resto, ripeto, gli schiarimenti datimi, fino ad un certo